

# LE SKILLS DEL TUTOR

## Aiutare nel processo di apprendimento

### Primo incontro

19 Aprile 2023 dalle ore 10:00 alle ore 12:00  
Lezione attiva su «Le skills del tutor»

### Secondo incontro

20 aprile 2023 dalle ore 10:00 alle ore 12:00  
Esercitazione pratica con micro-lezioni dei partecipanti su temi concordati nel primo incontro e relativo debriefing

RELATORE

**GIOVANNI PASCUZZI**

Consigliere di Stato,

già Professore ordinario di diritto comparato nell'Università di Trento e Avvocato

Scuola forense barese

[www.giovanpascuzzi.eu](http://www.giovanpascuzzi.eu)



**Giovanni Pascuzzi**

Tracce Digitali

[www.giovanpascuzzi.eu](http://www.giovanpascuzzi.eu)



- CORSO DI FORMAZIONE OBBLIGATORIO PER L'ACCESSO ALLA PROFESSIONE FORENSE 2023
  - Affinare e aggiornare le competenze didattiche dei tutor
    - Iniziativa di «formazione dei formatori»
      - Elaborazione delle tracce per le esercitazioni pratiche dei corsisti
      - Criteri per la correzione individuale dell'elaborato redatto in sede di esercitazione pratica
      - Discussione collettiva della traccia oggetto di esercitazione dopo che la stessa sia già stata svolta dai corsisti
      - Redazione scritta della soluzione della traccia oggetto di esercitazione

Motivazioni.....

Perché siete qui?



Le «skills» del tutor

Cosa deve:  
a) sapere  
b) saper fare  
un bravo tutor?



# Chi è e cosa fa il tutor (nel processo formativo)

## tutor

tutor /'tju:tə/, it. /'tutor/ s. ingl. ( propr. "istitutore"), usato in ital. al masch. e al femm. - (educ.) [chi fornisce consulenza a studenti, spec. universitari e postuniversitari] ≈ tutore.

- Wikipedia
  - Il **tutor di formazione** è un particolare lavoratore della conoscenza (*knowledge worker*) che, operando generalmente **all'interno di un'istituzione di educazione formale** in base ad uno **specifico progetto educativo**, **accompagna gli allievi di un corso di formazione nel processo di apprendimento**.
  - A questa figura corrispondono **profili anche molto diversi**: il Tutor d'aula, il Tutor aziendale, il Tutor FAD e il Tutor dei Circoli di studio.
  - Il tutor dovrebbe **anche saper padroneggiare le metodologie e le tecniche di apprendimento** per aiutare il docente nella scelta di quelle che sono più adatte agli obiettivi formativi e alle caratteristiche delle persone in formazione.
  - Egli svolge un **ruolo "cerniera"** tra le esigenze degli allievi e dei docenti perciò è responsabile del buon andamento di un corso di formazione e ne garantisce la continuità.



# Chi è e cosa fa il tutor (nel processo formativo)

## tutor

tutor /'tju:tə/, it. /'tutor/ s. ingl. ( propr. "istitutore"), usato in ital. al masch. e al femm. - (educ.) [chi fornisce consulenza a studenti, spec. universitari e postuniversitari] ≈ tutore.



## Obiettivi

Da un punto di vista operativo i tutor operano per:

- > fornire informazioni e consigli utili per lo studio;
- > predisporre strumenti per il recupero delle lacune di apprendimento nelle conoscenze e nelle abilità di base;
- > favorire la consapevolezza degli studenti nella elaborazione di un progetto generale di studi;
- > valorizzare gli strumenti necessari per predisporre un piano di lavoro, per individuare un metodo idoneo ad affrontare lo studio e gli esami;
- > assistere gli studenti nella scelta dell'area disciplinare e del docente per sviluppare una tesi di laurea;
- > fornire supporto di orientamento nell'individuazione dei percorsi di apertura al mondo delle professioni.

Gran parte degli obiettivi appena elencati appaiono cruciali se si considera che la transizione dalla scuola secondaria al mondo dell'università rappresenta uno dei passaggi più delicati della carriera formativa degli studenti. Se non opportunamente programmata, questa fase di transizione può creare disagi, difficoltà di adattamento, e quindi aumentare le probabilità di insuccesso negli studi, con conseguenti frustrazioni e tendenze all'abbandono.

Il tutor come mediatore tra gli studenti e il "sistema università" compie azioni di consulenza, reperisce informazioni sui corsi di laurea, attiva il lavoro di rete con i vari servizi presenti (segreteria studenti, segreteria didattica, stage e mondo del lavoro, erasmus, ecc), collabora ad iniziative di orientamento in entrata ed in uscita (open day, giornate di presentazione dell'offerta didattica). E' in grado di monitorare le specifiche richieste legate a problemi didattici, logistici, orientativi, informativi e di comunicazione per poter segnalarlo alle segreterie didattiche competenti.

Il tutor come facilitatore nella comunicazione e nell'apprendimento si occupa dell'organizzazione di momenti di ascolto individuale e/o in piccoli gruppi e di questioni didattiche riguardanti rallentamenti nel percorso di studi. Il tutorato didattico impegna il tutor (che per lo più è un dottorando) nell'organizzazione di gruppi di studio, di attività integrative alla didattica soprattutto in relazione agli esami critici e come sostegno nei laboratori didattici.

Sostenere lo studente fin dall'inizio nell'organizzazione pratica e nell'acquisizione di un valido metodo di studio attraverso il raggiungimento di obiettivi formativi specifici:  
questa è la missione del tutor!



# 10 skills del tutor

(fonte <https://www.indeed.com/career-advice/career-development/tutoring-skills>)

## • 1. Pazienza

- La pazienza, la capacità di mantenere la calma e il rispetto, è un'abilità essenziale per i tutor. Questo perché i tutor hanno una conoscenza avanzata in una materia e devono aiutare qualcuno con poca o nessuna conoscenza. Mantenendo la calma, non solo puoi assicurarti che la sessione si svolga senza intoppi, ma puoi anche aiutare i tuoi studenti a esercitare la pazienza per affrontare argomenti impegnativi.

## • 2. Positività

- Avere un atteggiamento positivo può fare la differenza tra uno studente motivato e uno demotivato. In qualità di tutor, dovresti sempre elogiare i tuoi studenti, enfatizzare i loro punti di forza e incoraggiarli a mettersi alla prova.

## • 3. Empatia

- Ad alcune persone piace naturalmente imparare, mentre ad altre potrebbe piacere imparare di più se avessero la persona giusta che le aiuti. Questo è il motivo per cui è così importante che i tutor mostrino compassione nei confronti dei loro studenti che lottano con l'apprendimento e la conservazione delle informazioni. L'empatia può motivare i tutor a rimanere dedicati ai propri studenti, consentendo al contempo agli studenti stessi di continuare ad apprendere.

## • 4. Riservatezza

- La riservatezza è un'altra abilità di tutoraggio essenziale. Come parte di un accordo di tutoraggio, i tutor non sono autorizzati a menzionare i nomi o altre informazioni personali sui propri studenti a coloro che non sono autorizzati. Ciò significa non parlare di studenti con altri tutor o con quelli al di fuori del programma.

## • 5. Conoscenze tecniche

- La conoscenza tecnica è il livello di comprensione di un argomento o di una procedura. I tutor dovrebbero avere un livello adeguato di competenza tecnica per aiutare i loro studenti a padroneggiare e avanzare in una particolare materia o area di abilità.

## • 6. Ascolto attivo

- L'ascolto attivo è il processo mediante il quale qualcuno dimostra la propria attenzione verso l'oratore prendendo appunti, mantenendo il contatto visivo, annuendo e intervenendo nel dialogo quando appropriato. I tutor dovrebbero mostrare un ascolto attivo quando uno studente esprime le proprie preoccupazioni o ha una domanda. Questo non solo aiuta lo studente a sentirsi ascoltato e apprezzato, ma aiuta anche il tutor a determinare il modo migliore per aiutarlo.

## • 7. Comunicazione

- I tutor dovrebbero avere eccellenti capacità di comunicazione verbale per aiutare i loro studenti a comprendere idee complesse. Tuttavia, anche la comunicazione scritta è importante in quanto i tutor potrebbero dover contattare i propri studenti tramite e-mail o scrivere note complete da utilizzare in futuro.

## • 8. Leadership

- La leadership è un'altra abilità che i tutor possono utilizzare a proprio vantaggio. Questo perché di solito hanno una responsabilità nei confronti di uno o più studenti e situazioni come il tutoraggio di gruppo significano che hanno una responsabilità nei confronti di più studenti contemporaneamente. Avere eccellenti capacità di leadership consente ai tutor di guidare i propri studenti e tenerli impegnati.

## • 9. Risoluzione dei problemi

- La risoluzione dei problemi, la capacità di identificare un problema e creare soluzioni, contribuisce a un'esperienza di tutoraggio vantaggiosa per gli studenti. Questo perché i tutor aiutano regolarmente i loro studenti a risolvere i problemi e raggiungere nuovi livelli di abilità in una materia. I tutor dovrebbero essere in grado di identificare ciò che impedisce agli studenti di comprendere appieno una materia, prima di iniziare a fornire soluzioni.

## • 10. Gestione del tempo

- Un'altra abilità utile per i tutor è la gestione del tempo. Essere in grado di gestire il proprio tempo in modo produttivo significa che possono assicurarsi che le sessioni di tutoraggio non vadano fuori orario. Inoltre, rimanere in attività garantisce che possano coprire tutto ciò che il loro studente voleva realizzare durante la sessione.

# I pilastri della formazione



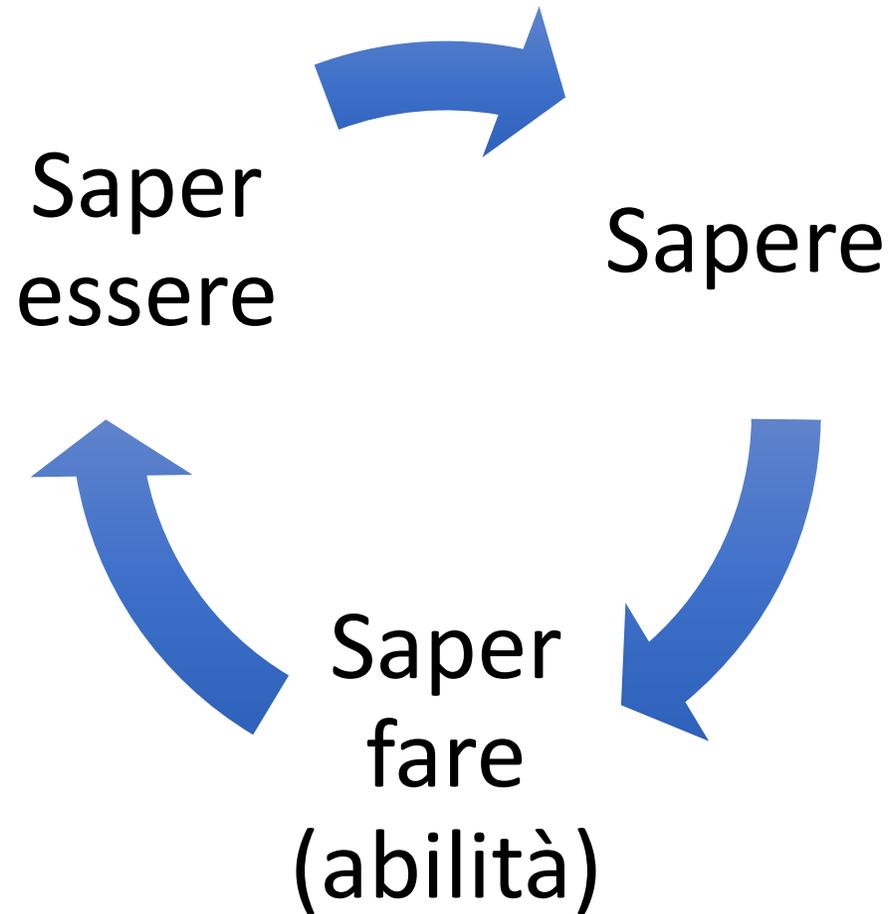
# Mappa



# Gli Obiettivi Formativi/di Apprendimento



# Le diverse tipologie di saperi



# Gli obiettivi di apprendimento

- Gli obiettivi dell'apprendimento specificano i saperi (conoscenze, abilità, atteggiamenti) che una persona deve acquisire e padroneggiare al termine di un percorso formativo:
  - una singola lezione,
  - un insieme di seminari,
  - un intero ciclo di esperienze formative,
  - e così via.



# Gli obiettivi di apprendimento

- Gli obiettivi di apprendimento sono strettamente legati ad altri due aspetti del percorso formativo
- A) le strategie didattiche
  - individuano le attività formative poste in essere per raggiungere gli obiettivi prefissati
- B) la valutazione.
  - consente di verificare se i destinatari del percorso formativo stanno raggiungendo (valutazione intermedia) o hanno raggiunto (valutazione finale) gli obiettivi formativi.



## I saperi dell'avvocato

- Saper fare (Abilità/Skills)  
dell'avvocato
  - Problem solving
    - Applicare regole a problemi
    - Scrivere regole per risolvere problemi
  - Costruzione di significati (interpretazione)
  - Abilità connesse alla scrittura
  - Negoziazione
  - Creatività
  - Rapporto con il cliente
  - .....

## I saperi dell'avvocato

- Saper essere dell'avvocato
  - La deontologia
  - Le responsabilità connesse al ruolo
  - Gli atteggiamenti
    - Colleghi
    - Collaboratori
    - Magistrati
    - Clienti
    - .....

TAB. 2.1. Tassonomia dei saperi forensi citati dalla l. 247/2012

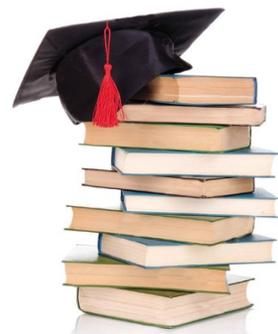
TIPOLOGIA	«CAPACITÀ» (EX L. 247/2012)	FONTE
SAPERE	CONOSCENZA DEL DIRITTO Diritto civile, penale, amministrativo. Diritto processuale	Art. 46 Prove scritte
	CONOSCENZA DEL DIRITTO Diritto civile, penale, processuale civile, processuale penale, costituzionale, amministrativo, lavoro, commerciale, comunitario ed internazionale privato, tributario, ecclesiastico, ordinamento giudiziario e penitenziario	Art. 46 Prove orali
	CONOSCENZA DEL DIRITTO Dimostrazione della conoscenza dei fondamenti teorici degli istituti giuridici trattati	Art. 46 Criteri valutazione
SAPER FARE	ABILITÀ DEL LINGUAGGIO Insegnamento del linguaggio giuridico	Art. 43 Tirocinio
	PROBLEM SOLVING Dimostrazione della concreta capacità di soluzione di specifici problemi giuridici	Art. 46 Criteri valutazione
	TECNICHE DI RICERCA La tecnica di ricerca (dei dati giuridici)	Art. 43 Tirocinio
	TECNICHE PROCESSUALI La tecnica impugnatoria dei provvedimenti giurisdizionali e degli atti amministrativi	Art. 43 Tirocinio
	TECNICHE DI SCRITTURA La tecnica di redazione del parere stragiudiziale	Art. 43 Tirocinio
	TECNICHE DI SCRITTURA La redazione degli atti giudiziari	Art. 43 Tirocinio
	SAPER SCRIVERE Chiarezza, logicità e rigore metodologico dell'esposizione	Art. 46 Criteri valutazione
	SAPER PARLARE IN PUBBLICO Chiarezza, logicità e rigore metodologico dell'esposizione	Art. 46 Criteri valutazione
	SAPER PERSUADERE Dimostrazione della conoscenza delle tecniche di persuasione	Art. 46 Criteri valutazione
	SAPER ARGOMENTARE Dimostrazione della conoscenza delle tecniche di argomentazione	Art. 46 Criteri valutazione
	SKILLS DEL LAVORO INTERDISCIPLINARE Dimostrazione della capacità di cogliere eventuali profili di interdisciplinarietà	Art. 46 Criteri valutazione
SAPER ESSERE	ESSERE ALL'ALTEZZA DEL RUOLO Ordinamento e deontologia forensi	Art. 46 Prove orali
	GESTIONE DELLO STUDIO LEGALE	Art. 41 Tirocinio

www.giornipascuzzi.it

# Esempio: i saperi dell'avvocato distinzione tra “sapere”, “saper fare” e “saper essere”

GIOVANNI PASCUZZI  
**GIURISTI  
SI DIVENTA**

Come riconoscere e apprendere le abilità proprie delle professioni legali



il Mulino Guide



# DECRETO 9 febbraio 2018, n. 17.

## Regolamento recante la disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di avvocato, ai sensi dell'articolo 43, comma 2, della legge 31 dicembre 2012, n. 247.

### Art. 3.

#### *Contenuti del corso di formazione*

1. I corsi di formazione, a contenuto sia teorico che pratico, sono articolati in modo tale da sostenere e integrare la preparazione del tirocinante necessaria allo svolgimento dell'attività professionale e all'espletamento delle prove previste dall'esame di Stato per l'abilitazione alla professione forense. I corsi devono altresì assicurare nei tirocinanti la consapevolezza dei principi deontologici ai quali il concreto esercizio della professione deve essere improntato.

2. I corsi prevedono, in conformità all'articolo 41, comma 1, all'articolo 43, comma 2, lettera b), e all'articolo 46, commi 2 e 3, della legge professionale, approfondimenti nell'ambito delle seguenti materie:

a) diritto civile, diritto penale, diritto amministrativo;

b) diritto processuale civile, penale e amministrativo, anche con riferimento al processo telematico, alle tecniche impugnatorie e alle procedure alternative per la risoluzione delle controversie;

c) ordinamento e deontologia forense;

d) tecnica di redazione degli atti giudiziari in conformità al principio di sinteticità e dei pareri stragiudiziali nelle varie materie del diritto sostanziale e processuale;

e) tecniche della ricerca anche telematica delle fonti e del precedente giurisprudenziale;

f) teoria e pratica del linguaggio giuridico; argomentazione forense;

g) diritto costituzionale, diritto del lavoro, diritto commerciale, diritto dell'Unione europea, diritto internazionale privato, diritto tributario, diritto ecclesiastico;

h) organizzazione e amministrazione dello studio professionale;

i) profili contributivi e tributari della professione di avvocato; previdenza forense;

l) elementi di ordinamento giudiziario e penitenziario.

3. Al fine di garantire l'omogeneità di preparazione e di giudizio sul territorio nazionale di cui all'articolo 43, comma 2, lettera d), della legge professionale, il corso dovrà essere strutturato tenendo conto delle linee guida fornite dal Consiglio nazionale forense.



Linee guida di attuazione del DM 9 febbraio 2018, n. 17, recanti  
«Disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di  
avvocato»

- **I.1. Contenuti del corso di formazione (C.8 - 12).**
  - **I.1.1.** Il corso di formazione mira a completare la maturità dei tirocinanti e la loro capacità di giuristi pratici, oltre che a fornire gli strumenti al fine di superare l'esame di Stato. Tali obiettivi sono efficacemente conseguibili con le metodologie e le strategie didattiche indicate dalle presenti linee guida.
  - **I.1.4.** Finalità essenziale del corso deve essere la acquisizione della capacità di svolgere il ruolo professionale nel rispetto delle norme etiche e deontologiche.

Linee guida di attuazione del DM 9 febbraio 2018, n. 17, recanti  
«Disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di  
avvocato»

## • I.2. Le ragioni del metodo casistico (C.7 - 14).

- I.2.1. Fermo il principio di **libertà didattica** di ciascuna Scuola, il **metodo di insegnamento ritenuto più adeguato** agli obiettivi fissati dalla normativa di cui ai considerando è quello con **approccio prevalentemente casistico**.
- I.2.2. L'acquisizione **dell'abilità di risoluzione di problemi giuridici** complessi e la loro capacità di gestione mediante la corretta ed adeguata applicazione di tutte le competenze necessarie, **si ottiene impostando la lezione secondo la metodologia che prevede la disamina del caso concreto**.
- I.2.3. I contenuti essenziali della **tecnica di redazione di atti giudiziari e di pareri stragiudiziali** e delle teorie di argomentazione e persuasione presuppongono la trattazione di problemi pratici che originano da fatti concreti, ovverosia da casi [SEGUE]

Linee guida di attuazione del DM 9 febbraio 2018, n. 17, recanti  
«Disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di  
avvocato»

- **I.2. Le ragioni del metodo casistico (C.7 - 14).**

- **I.2.4.** Tra i criteri di valutazione delle prove dell'esame di Stato si prevede la dimostrazione da parte del candidato della concreta capacità di soluzione di specifici problemi giuridici. Poiché lo scopo della didattica è anche quello di preparare il tirocinante a superare l'esame di abilitazione professionale basato sulla capacità di risolvere casi concreti, anche per questa finalità il metodo casistico si prospetta come quello più adeguato.
- **I.2.5.** Il metodo casistico provoca nell'uditore l'attenzione e la riflessione al caso controverso, che necessariamente induce alla scelta tra opposte alternative; con tale metodo il docente trasforma il proprio insegnamento non in una semplice esposizione concettuale, ma in una riflessione che implica un movimento dell'intelligenza per affrontare la problematicità del diritto.
- **I.2.6.** È appunto la natura interattiva del metodo didattico casistico, che presuppone il coinvolgimento agonistico dell'uditorio nella discussione della questione controversa, a realizzare il trasferimento di un sapere partecipato, stabilendo un legame tra docente e discente.
- **I.2.7.** La lezione forense così impostata diventa intreccio di parola, testo e azione dialogante, coniugando la descrizione del fatto con la lettura della regola e con l'interpretazione del giudizio, mediando il problema controverso nel dibattito tra opposte soluzioni e incentivando in tal modo l'apprendimento attivo del sapere giuridico nel suo duplice e contestuale aspetto teorico e pratico, nel presupposto necessario del comportamento deontologicamente corretto.



**Linee guida di attuazione del DM 9 febbraio 2018, n. 17, recanti  
«Disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di  
avvocato»**

**• I.3. Il metodo casistico: uno sguardo d'insieme (C. 12-14).**

- **I.3.1.** Il metodo casistico consiste nella trattazione congiunta di un caso tra il docente e i discenti per stimolare il processo di autoapprendimento.
- **I.3.2.** Il docente ricerca un caso controverso preferibilmente di matrice interdisciplinare e lo sottopone ai tirocinanti con congruo anticipo rispetto allo svolgimento della discussione. Il tirocinante deve approfondire adeguatamente gli argomenti a partire dagli istituti giuridici inerenti.
- **I.3.3.** In aula il docente, effettuate le opportune premesse sistematiche, stimola i discenti ad individuare gli argomenti da trattare, sulla base dell'approfondito esame della legislazione e della giurisprudenza di riferimento.
- **I.3.4. Il discente è chiamato a inquadrare il problema, trovare la regola applicabile e dare una soluzione mediante l'individuazione della fonte normativa corretta, dandone una plausibile interpretazione alla luce dei precedenti giurisprudenziali, e proponendo la strategia processuale ritenuta adeguata.**
- **I.3.5. Il docente deve condurre la discussione in modo che ciascuna tesi venga adeguatamente argomentata, nella consapevolezza della molteplicità di soluzioni ed interpretazioni possibili del caso concreto, tutte potenzialmente corrette se adeguatamente sostenute sotto il profilo metodologico dell'argomentare giuridico prescelto.**
- **I.3.6. Una parte della lezione può essere dedicata alle metodologie di redazione dei pareri legali stragiudiziali e degli atti difensivi, ed altra parte alla discussione orale, eventualmente impostata come dibattito o confronto dialettico sul lavoro svolto.**
- **I.3.7.** Questa impostazione non limita la docenza al trasferimento al discente di conoscenze concettuali e istituzionali, ma la estende alle competenze professionali e qualificanti del tirocinante, coinvolgendolo nell'apprendimento (teorico e pratico ad un tempo) delle soluzioni ordinate ed efficaci del problema controverso, selezionate dalle principali fonti argomentative del diritto (quali la legislazione, la giurisprudenza o la dottrina).
- **I.3.8.** In particolare, gli obiettivi cognitivi e professionali della didattica giuridica potranno così essere raggiunti non mediante una logica lineare, che prevede fasi progressive di apprendimento degli istituti giuridici secondo uno schema continuo e preordinato (come quello indicato nei codici), ma secondo una logica circolare, che procede all'indagine di singoli problemi secondo un programma discontinuo e indeterminato (come quello proposto dai casi controversi).

Linee guida di attuazione del DM 9 febbraio 2018, n. 17, recanti  
«Disciplina dei corsi di formazione per l'accesso alla professione di  
avvocato»

- **I.4. Il metodo casistico in pratica (C.8 - 14).**

- ...

- **I.4.8.** Il discente deve sviluppare adeguate tecniche confutatorie e impugnatrici. A tale scopo si può ricorrere all'utilizzo della lettura e della scrittura guidata di un testo giuridico in forma critica e a lezioni metodologiche ed esercitazioni con correzione ragionata di pareri motivati e atti giudiziari.

- ...

- **I.4.12.** Ogni lezione casistica deve sviluppare nel praticante la metodologia dell'argomentazione e della persuasione, con peculiare riferimento alla scrittura giuridica. In particolare, soprattutto nella redazione di pareri motivati e atti giudiziari, il discente deve comprendere e giustificare tesi che sostiene con adeguato percorso motivazionale e appropriato impiego del linguaggio giuridico scritto.

# Cosa viene chiesto al tutor

- A) **Elaborare** le tracce per le esercitazioni pratiche dei corsisti
- B) **Correggere** e **discutere** con l'autore, a campione, alcuni degli elaborati scritti prodotti dai ragazzi
- C) **Discutere** collettivamente la traccia assegnata  
[la discussione collettiva è a propria volta una «**lezione**» con contenuti particolari]
- D) **Redigere** la soluzione della traccia oggetto di esercitazione



# Le strategie didattiche

## La lezione



# Le strategie didattiche

- Possiamo definire strategie didattiche l'insieme delle tecniche, delle procedure e degli strumenti ritenuti idonei a far conseguire gli obiettivi di apprendimento programmati.
  - Il r.d. 1592/1933, contenente il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, all'art. 20, comma 7 così recita: «Gli insegnamenti possono svolgersi sotto forma di lezioni cattedratiche o di esercitazioni varie di carattere scientifico o professionale».
- La lezione frontale
- La lezione in compresenza. Seminario a più voci
- Analisi di casi
- Problem based learning
- Cooperative learning
- Simulazioni e giochi di ruolo
- Didattica a distanza: e-learning

# LA LEZIONE. Etimologia

- Nelle scuole medievali e nelle Università fino a tutto il Rinascimento una delle forme che l'insegnamento assumeva veniva denominata **lectio**.
- Consisteva nella **lettura**, seguita da commento, delle opere di alcuni autori importanti.
- Il maestro si chiamava quindi lector e l'insegnamento si esprimeva con il verbo legere (la definizione è stata ripresa dal vocabolario Treccani).



# Presupposti del ricorso alla lezione come strategia didattica

- a) avere a disposizione una persona esperta di un determinato dominio del sapere (diritto) e delle tecniche di insegnamento;
- b) essere convinti che una porzione della conoscenza (corrispondente all'obiettivo formativo che si intende raggiungere) possa essere trasmessa e appresa attraverso il linguaggio verbale;
- c) essere convinti che, al termine della lezione, ciascun ascoltatore veda aumentate le proprie conoscenze su un determinato argomento.



# Caratteristiche della lezione

- Presuppone la voglia di ascoltare da parte dei destinatari dell'evento
- Fa leva sull'attenzione e sulla motivazione
  - (non sempre presenti nella motivazione dell'adulto)
- Dà per scontato che ascoltando si imparino le cose
- Di regola è unidirezionale («io parlo, tu ascolti») e poco interattiva
- Mette al centro della scena il docente/professore/formatore



# Scienze cognitive

- Quando si impara ascoltando una lezione?
  - 1. prestare attenzione
  - 2. Interpretare ciò che viene detto
    - Come la lezione si collega alla conoscenza pregressa
  - 3. Elaborare
    - Far diventare ciò che si ascolta parte della propria conoscenza
  - 4. Generare
    - Essere in grado di usare ciò che si è appreso per produrre qualcosa
  - 5. Recuperare
    - Essere in grado di recuperare quella conoscenza nel momento in cui serve.



# Ingredienti che concorrono a per «concepire» e «tenere» una buona lezione frontale

- La competenza comunicativa [tre dimensioni principali]:
  - la competenza sintattica: aspetto formale del messaggio
  - la competenza semantica: aspetti di contenuto
  - la competenza pragmatica: contesto comunicativo
  
- La comunicazione non verbale
  - sistema vocale (intonazione della voce, pause e silenzi)
  - sistema cinesico (mimica facciale, sguardo e gesticolazione)
  - sistema prossemico (gestione del contatto interpersonale).



# La fase della preparazione

- Analisi della finalità della lezione
  - Cosa trasmettere? Cosa si vuole che gli ascoltatori apprendano?
    - Obiettivi formativi
- Analisi dei destinatari dell'intervento
  - (numero, preparazione pregressa, etc.)
- Suddivisione del tempo
  - Durata complessiva
  - Tempo dedicato allo speaking
    - Non si può dire tutto: occorre dire quello che è necessario al raggiungimento degli obiettivi formativi
  - Tempo dedicato alle domande (non dovrebbe mancare mai)



# La fase della preparazione

- La struttura del discorso
  - Introduzione
  - Argomentazione
  - Conclusioni
- Gli insegnamenti della retorica
- L'uso delle slides
  
- N.B.
- La lezione non serve a far vedere quanto si è bravi e quante cose si conoscono, bensì a far apprendere qualcosa a chi ascolta



# Tenere una lezione

- Gestire la tensione
- Visitare l'aula e analizzare le sue caratteristiche
- Non leggere un testo scritto
  - Meglio avere degli appunti che l'intera relazione scritta
- Dire subito cosa si vuole trasmettere



# Tenere una lezione

- Catturare l'attenzione
  - Tecniche di amplificazione
  - Figure retoriche
    - Esempio: L'uso della metafora
  - Soprattutto: coinvolgere l'uditorio
    - L'interazione può portare molto lontano
- Mostrare interesse verso le idee degli interventori
- Diverse categorie di uditori
  - Logorroico
  - L'interventore seriale
  - Il tuttologo



# Tenere una lezione

- Gestire il silenzio al momento delle domande
  - Non aver paura del silenzio
  - Chiedersi perché si genera
    - Se si è parlato ininterrottamente per due ore è difficile che gli ascoltatori accettino di cambiare il loro ruolo da passivo in attivo. Cercare di coinvolgere fin dall'inizio
  - Porre delle domande



# Tenere una lezione – I possibili contenuti

- Trasmettere conoscenza o aiutare ad apprendere?
- Dare una visione complessiva o fornire informazioni di dettaglio?
- Focus su alcuni aspetti o sintesi di teorie?
- Taglio monodisciplinare, pluridisciplinare o interdisciplinare?



# Dopo la lezione

- Il senso di svuotamento....
- L'esame di coscienza
  - C'è qualcosa che non ha funzionato?
  - Cosa e come migliorare?



# I questionari

- Raccogliere i giudizi e le impressioni dei partecipanti
- Di seguito alcuni possibili interrogativi:
  - – esprimi un giudizio sulla chiarezza degli obiettivi di apprendimento;
  - – esprimi un giudizio sulla capacità del docente di soddisfare gli obiettivi di apprendimento;
  - – esprimi un giudizio sulla capacità del docente di suscitare interesse e coinvolgere l'uditorio;
  - – esprimi un giudizio sull'idoneità dell'evento a soddisfare le tue aspettative.
- Si possono anche ipotizzare domande a risposta aperta:
  - – scrivi commenti di carattere generale sulla relazione;
  - – scrivi cosa ti è piaciuto di più;
  - – scrivi cosa ti è piaciuto di meno;
  - – scrivi cosa vorresti cambiare in vista di eventi futuri.



# Le strategie didattiche

## Metodo casistico



# Significati

- L'analisi dei casi (giurisprudenziali o inventati) può essere semplicemente una parte marginale o anche cospicua di una classica lezione frontale.
  - Il relatore, cioè, può riferire gli orientamenti giurisprudenziali nell'ambito della trattazione dell'argomento che gli è stato affidato. A volte la scelta di tenere una determinata lezione viene fatta proprio per informare dell'esistenza di importanti *revirement* giurisprudenziali e riflettere sull'impatto che essi possono avere.
- Oppure l'analisi dei casi può essere una strategia che attribuisce un ruolo attivo al soggetto che apprende.



# 1. L'ANALISI DEI CASI GIURISPRUDENZIALI

- Così Gino Gorla sintetizzava l'efficacia dello studio dei casi giurisprudenziali:
  - Lo scopo o uno degli scopi del *case method* è quello di dare allo studente una visione dell'interno del procedimento, per quale il problema giuridico, posto nei fatti della lite, trova la sua soluzione, del procedimento, cioè, per quale il diritto nasce dal fatto: *ex facto oritur ius, the law emerges from the facts*.  
L'atteggiamento dogmatico, insistono gli americani, deve cedere, nella società moderna, ad un *problem solving spirit*..... Un altro pregio del *case method*, in senso lato, vedrei nella inerente, e talvolta esplicita, esigenza di abituare lo studente ad una espressione ordinata, concisa e per punti rilevanti delle questioni che deve discutere.... Inoltre esso pone innanzi agli occhi dei giovani, in tutta la sua importanza, la funzione del potere giudiziario nella società. Un po' di *case method* e dell'atmosfera che esso crea contribuirebbe anche da noi a debellare il feticcio dei codici, il concetto autoritario del potere legislativo e la convinzione dell'illimitatezza dei suoi poteri. Il *case method* avvezza i giovani a sentire, se non sempre a pensare, che il diritto non è lo Stato. Li abitua a discutere e a ragionare.



# 1. L'ANALISI DEI CASI GIURISPRUDENZIALI

- Leggere e studiare le sentenze aiuta:
  - ad individuare i problemi di natura giuridica attraverso l'enucleazione dei fatti all'origine della controversia così come ricostruiti dal giudice estensore nella narrativa;
  - a differenziare i problemi isolando gli elementi che distinguono gli uni dagli altri;
  - a comprendere le modalità attraverso le quali i giudici hanno risolto la controversia; e quindi: a comprendere dapprima le regole che i giudici hanno ritenuto disciplinassero il caso e poi l'iter argomentativo seguito;
  - a riconoscere le opzioni di politica del diritto sottese ad ogni soluzione;
  - ad affinare la capacità di elaborare un pensiero autonomo attraverso la possibile critica all'intera sentenza o ad alcuni suoi passaggi;
  - ad individuare le possibili traiettorie per sostenere in via autonoma e, se possibile, originale, una diversa soluzione del caso alla base della controversia.



## 2. I CASI NELL'APPROCCIO DI PROBLEM SOLVING.

- Sub 1. Casi giurisprudenziali: vicende già ben definite, in quanto descritte nella narrativa per quel che riguarda le circostanze fattuali, ed anche risolte dalla Corte adita dalle parti coinvolte.
- Questi tipi di casi, però, non aiutano gli studenti a familiarizzare con le tecniche che occorre utilizzare per giungere autonomamente alla soluzione di un problema giuridico.



## 2. I CASI NELL'APPROCCIO DI PROBLEM SOLVING.

- L'analisi dei casi può assumere anche una struttura diversa da quella propria dello studio delle sentenze.
- Si possono anche ideare dei casi ipotetici e chiedere agli studenti di risolverli.
- L'importanza di questo tipo di tecnica è testimoniato dall'esistenza di un autonomo genere letterario incentrato su casi inventati utili a fini didattici.



## 2. I CASI NELL'APPROCCIO DI PROBLEM SOLVING.

- A) Concepire casi non controversi che possono essere risolti semplicemente applicando, quasi in modo meccanico, le nozioni apprese nei manuali istituzionali.
  - Si pensi ad un caso formulato questi termini: Caio ruba le fedie d'oro di Tizio e di Sempronie e le fonde; chi è il proprietario del blocchetto di oro che ne risulta?
    - Basta far riferimento all'articolo 939 del codice civile per trovare la risposta.
  - In tale prospettiva gli esercizi sono utili semplicemente a spiegare meglio le regole o gli istituti che si intende insegnare ed, eventualmente, come strumenti per verificare l'effettivo apprendimento.
- B) Si possono concepire casi più complessi, nei quali la risposta non è affatto scontata e che consentono una personale rielaborazione della conoscenza da parte di chi risolve l'esercizio.
  - A ben vedere l'esame di Stato per diventare avvocati intende far leva proprio sui vantaggi offerti da questo tipo di alternativa quando prescrive che le prove scritte si sostanzino nella redazione di un parere motivato, da scegliere tra due questioni in materia regolata dal codice civile e dal codice penale (art. 46 della l. 247/2012).



## 2. I CASI NELL'APPROCCIO DI PROBLEM SOLVING.

- L'approccio di problem solving consente di imparare:
  - ad interpretare e classificare gli elementi di fatto al fine di definire correttamente il problema giuridico;
  - a ricondurre il problema a fattispecie giuridiche;
  - ad approfondire la conoscenza dichiarativa degli istituti coinvolti nella soluzione del caso;
  - ad utilizzare tale conoscenza per risolvere il caso concreto;
  - ad affinare le tecniche di ricerca delle regole che disciplinano il caso concreto;
  - ad affinare le tecniche di ricerca dei casi giurisprudenziali e dei contributi dottrinali che si sono occupati di casi analoghi;
  - a trovare gli argomenti utili a sostenere la soluzione del caso e, quindi, a costruire un ragionamento giuridico;
  - a trovare argomenti per confutare eventuali tesi contrarie;
  - a cimentarsi con la redazione di un testo scritto;
  - ad esporre in pubblico contraddittorio la soluzione del caso così da affinare le tecniche di comunicazione orale più efficaci.



## 2. I CASI NELL'APPROCCIO DI PROBLEM SOLVING.

- Procedure necessarie ad affrontare e risolvere i problemi.
  - comprendere il problema, trovare la regola che disciplina il problema, applicare la regola al problema.
- Fase della ricerca del diritto applicabile
- Si deve quindi passare alla fase risolutiva applicando le regole operazionali trovate al caso prospettato.
  - Strade argomentative che si possono adottare per risolvere un problema.
- Se viene richiesta la redazione di un elaborato scritto c'è anche l'opportunità di approfondire le tecniche di redazione di scritti giuridici.



### 3. LA COSTRUZIONE DEL CASO (IMPARARE A RICONOSCERE E FORMALIZZARE I FATTI GIURIDICAMENTE RILEVANTI).

- Ciò che quotidianamente un avvocato fa è ascoltare storie da parte dei clienti ed enucleare all'interno di queste gli elementi rilevanti utili a configurare un problema giuridico (scartando quelli che, viceversa rilevanti non sono).
- Saper individuare un caso, ovvero gli elementi che costituiscono la fattispecie concreta cui applicare le regole per essa previste così da raggiungere una soluzione, costituisce una autonoma abilità.



### 3. LA COSTRUZIONE DEL CASO (IMPARARE A RICONOSCERE E FORMALIZZARE I FATTI GIURIDICAMENTE RILEVANTI).

- Ciò che viene elaborato nella formazione della fattispecie concreta non è senz'altro già stabilito.
- La determinazione del caso giuridico dipende dalla conoscenza, selezione e interpretazione dei fatti.
- In un'indagine su tali funzioni logiche si dovrebbe poter rispondere anche alla domanda relativa alla costruzione del caso giuridico.
  - In che modo il caso viene costruito come caso giuridico?
  - Cos'è determinante in questo processo, da quali principi viene guidato, e come si specifica il suo sviluppo?



# La valutazione dell'apprendimento

## La correzione dell'elaborato



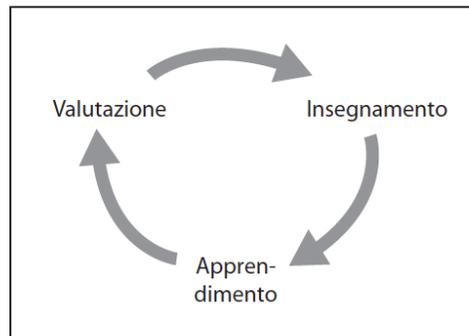
# Valutazione. Alcuni principi

- - la finalità principale della valutazione nei contesti educativi formali è scoprire se gli studenti hanno raggiunto gli obiettivi di apprendimento prefissati, ovvero se hanno imparato ciò che si voleva imparassero;
- - esiste una relazione molto forte tra valutazione e apprendimento. Mutare le procedure di valutazione è una delle premesse più efficaci per cambiare contenuti dell'apprendimento e modo di apprendere;



# Valutazione. Alcuni principi

- - la valutazione retroagisce anche sull'insegnamento. I dati aggregati sugli esiti della valutazione permettono ai docenti di rivedere le proprie strategie didattiche e alle agenzie educative di ridiscutere l'intera impostazione dei corsi;



- - le modalità valutative usate tendono a condizionare pesantemente i modi e i contenuti dell'apprendimento perché il processo di insegnamento si piega inevitabilmente sulle prestazioni e sulle attività richieste dalla valutazione;



# Valutazione. Alcuni principi

- - alcune modalità valutative, specie le più tradizionali come l'interrogazione orale e il compito scritto, si limitano ad accertare la conoscenza dichiarativa mentre difficilmente si dimostrano idonee a dimostrare il reale possesso delle abilità e degli atteggiamenti;
- - occorrerebbe ricorrere a strumenti valutativi utili a dimostrare la capacità di utilizzare le conoscenze apprese non in astratto ma nei contesti lavorativi concreti;



# Passaggi della valutazione

- Individuazione dell'oggetto: che cosa valutare?
- Rilevazione dei dati: come valutare?
- Definizione dei criteri: in base a cosa valutare?
- Espressione del giudizio: quale codice valutativo usare?
- L'uso del giudizio:
  - serve a perfezionare l'insegnamento e/o ad accertare la preparazione nell'interesse del soggetto conoscente e della collettività?
- Soggetti che valutano:
  - devono essere gli stessi soggetti che hanno insegnato o soggetti diversi?



# INVENTARIO DELLE PROVE VALUTATIVE

- Interrogazione
- Questionari a risposta chiusa
- Esame scritto
- Mappe concettuali
- Valutazione dell'azione in un contesto (simulazione)
- La valutazione delle conoscenze metacognitive
- Portfolio delle competenze



# LA COSTRUZIONE DI RUBRICHE VALUTATIVE

- Una rubrica valutativa è uno strumento generale di valutazione impiegato per valutare la qualità dei prodotti e delle prestazioni in un determinato ambito. La rubrica consiste in una scala di punteggi prefissati e in una lista di criteri che descrivono le caratteristiche di ogni punteggio della scala .
- Attraverso una rubrica valutativa è possibile conoscere i criteri con i quali verrà giudicata una prova di valutazione. Essa consente di individuare la differenza tra un lavoro buono e un lavoro che deve essere ancora migliorato.
- Permette tanto a chi apprende quanto a chi insegna di focalizzare la propria preparazione per giungere a delle performance eccellenti.



# LA COSTRUZIONE DI RUBRICHE VALUTATIVE

- La rubrica è una guida alla valutazione e all'assegnazione di un giudizio (numerico e no) basata su criteri. Questi ultimi consentono a chi valuta di esprimere giudizi attendibili sulla prova svolta dal soggetto che apprende il quale, a propria volta, può usare la rubrica come strumento di autovalutazione.
- Attraverso la rubrica, infatti, si possono evincere le caratteristiche dei contenuti di un determinato obiettivo di apprendimento.



# ELEMENTI DI UNA RUBRICA DI VALUTAZIONE

- **Le dimensioni.** Indicano le caratteristiche peculiari che contraddistinguono la padronanza di un certo sapere e rispondono alla domanda: «Quali aspetti occorre considerare nel valutare il possesso di un certo sapere?».
- **I criteri.** Definiscono i traguardi formativi in base ai quali si valuta la padronanza delle conoscenze da parte del soggetto che apprende. Rispondono alla domanda: «In base a cosa si può apprezzare la conoscenza un certo sapere?».
- **Gli indicatori.** Precisano attraverso quali evidenze riconoscere la presenza o meno dei criteri considerati. Rispondono alla domanda: «Quali evidenze osservabili mi consentono di rilevare il grado di presenza del criterio di giudizio prescelto?».
- **Le àncore.** Forniscono esempi concreti di prestazioni riferite agli indicatori prescelti. Rispondono alla domanda: «In rapporto all'indicatore individuato qual è un esempio concreto di prestazione in cui riconoscere (o non riconoscere) la presenza del criterio considerato?»
- **I livelli.** Precisano il grado di raggiungimento dei criteri considerati sulla base di una scala ordinale che si dispone dal livello più elevato, indicante il pieno raggiungimento del criterio, a quello meno elevato, indicante il non raggiungimento del criterio.



# ELEMENTI DI UNA RUBRICA DI VALUTAZIONE

- Nella costruzione di una rubrica di valutazione gli esperti suggeriscono di seguire un metodo induttivo.
- In prima battuta occorre raccogliere un insieme di prove di valutazione, sostenute dagli studenti, rappresentative del tipo di conoscenza prescelta (sapere, saper fare o saper essere) riferibili ai diversi livelli di padronanza (livello alto, medio, basso). La domanda chiave potrebbe essere: «Nella mia esperienza di docente quali prestazioni citerei come esempi significativi di padronanza (o di non padronanza) di un determinato sapere?».
- Successivamente si procede a classificare le prove sulla base di criteri qualitativi (eccellente, medio, sufficiente, scarso) interrogandosi su quali siano le dimensioni e i criteri che giustificano detta classificazione. La domanda chiave potrebbe essere: «Che cosa caratterizza queste prestazioni come eccellenti, medie, scadenti in rapporto al tipo di conoscenza individuata?».
- Infine, si procede a formulare una breve descrizione delle diverse dimensioni individuate e a riportare per ciascuna di esse le caratteristiche della prestazione attesa in rapporto ai livelli prescelti (ad esempio: ottimo, buono, sufficiente, insufficiente).



# ESEMPIO DI RUBRICA DI VALUTAZIONE

**TAB. 5.1.** Rubrica valutativa relativa al problem solving (applicare regole a problemi)

DIMENSIONI	CRITERI	INDICATORI	ANCORE	GIUDIZI VALUTATIVI			
				OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	INSUFFICIENTE
Riconoscimen- to del proble- ma	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interpretare i fatti</li> <li>- Qualificare i fatti</li> <li>- Inquadrare i fatti in fattispecie astratte</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analizza gli elementi</li> <li>- Isola gli elementi rilevanti</li> <li>- Scarta gli elementi ininfluenti</li> </ul>	<p>Occorre osservare se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- comprende il compito</li> <li>- enuclea i fatti</li> <li>- immagina ipotesi simili</li> </ul>	<p>Descrive chiaramente il problema, ne enuclea tutti i risvolti ed individua anche gli elementi che lo differenziano da fattispecie simili</p>	<p>Riconosce il problema giuridico dando la giusta valenza ad ogni elemento di fatto</p>	<p>Riconosce il problema giuridico</p>	<p>Non è in grado di riconoscere il problema giuridico in termini corretti</p>
Ricerca delle regole che si applicano al problema	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare le norme applicabili</li> <li>- Individuare la giurisprudenza che ha affrontato il problema</li> <li>- Enuclerare i contributi dottrinali rilevanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricorda le norme</li> <li>- Sa trovare le norme rilevanti</li> <li>- Sa consultare eventuali codici commentati a disposizione</li> <li>- È consapevole del dibattito dottrinale</li> </ul>	<p>Occorre osservare se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sa usare strategie di ricerca</li> <li>- sa far dialogare le fonti</li> </ul>	<p>Individua con precisione le regole mostrando approfondita conoscenza dell'evoluzione giurisprudenziale e del dibattito dottrinale</p>	<p>Sa trovare la regola che si applica al problema isolando correttamente gli apporti normativi, giurisprudenziali e dottrinali</p>	<p>Sa trovare la regola che si applica al problema</p>	<p>Non è in grado di trovare le regole che disciplinano il problema</p>
Applicazione di regole al problema	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare un approccio alla riflessione giuridica</li> <li>- Applicare un metodo di ragionamento</li> <li>- Elaborare un ragionamento giuridico</li> <li>- Proporre soluzioni originali al problema</li> <li>- Individuare le scelte di politica del diritto sottese alla soluzione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- È consapevole della pluralità dei metodi</li> <li>- Sa condurre un ragionamento coerente con le premesse metodologiche</li> <li>- Sa collegare i fatti alle regole derivando le necessarie conseguenze.</li> <li>- È in grado di immaginare le conseguenze derivanti dall'adozione di approcci metodologici diversi.</li> <li>- È in grado di immaginare le conseguenze derivanti da scelte diverse di politica del diritto</li> </ul>	<p>Occorre osservare se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- procede con rigore</li> <li>- ricerca effettivamente delle soluzioni coerenti con le premesse</li> <li>- immagina e critica possibili obiezioni</li> </ul>	<p>Possiede assoluta consapevolezza metodologica. Propone diversi possibili scenari evidenziandone pregi e limiti. Prende posizione in maniera approfondita e ben argomentata. È in grado di immaginare soluzioni originali anche con riferimento alle diverse opzioni di politica del diritto</p>	<p>Sa svolgere un ragionamento apprezzabile riguardo a metodologie e contenuti. Estende la riflessione a considerazioni di politica del diritto</p>	<p>Sa applicare la regola al problema anche se in maniera meccanica</p>	<p>Non è in grado di svolgere un ragionamento coerente. Non possiede alcuna consapevolezza metodologica</p>

# ESEMPIO DI RUBRICA DI VALUTAZIONE

DIMENSIONI	CRITERI	INDICATORI	ANCORE	GIUDIZI VALUTATIVI			
				OTTIMO	BUONO	SUFFICIENTE	INSUFFICIENTE
Esposizione in forma orale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ideare un discorso orale</li> <li>- Esporre un ragionamento orale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sa costruire i capisaldi di un ragionamento</li> <li>- Sa esporre in maniera efficace e convincente</li> <li>-Mostra chiarezza nell'esposizione e proprietà di linguaggio</li> <li>- È in grado di rispondere ad eventuali obiezioni e di controargomentare</li> </ul>	<p>Occorre osservare se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- padroneggia i mezzi espressivi</li> <li>- se interagisce con il contesto</li> </ul>	Espone in maniera brillante e spigliata. Risponde con immediatezza e pertinenza alle sollecitazioni	Espone in maniera convincente usando linguaggio appropriato e buona predisposizione ad interagire con il contesto	Espone in maniera piana. Poco incline alla interazione	Non è in grado di esporre il ragionamento. L'esposizione è confusa e contraddittoria
Esposizione in forma scritta	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ideare un ragionamento scritto</li> <li>- Redigere un ragionamento scritto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Padroneggia le tecniche della costruzione del testo</li> <li>-Mostra chiarezza nell'esposizione e proprietà di linguaggio</li> <li>- Produce un testo coeso e coerente</li> <li>- Scrive in maniera piana e con grafia comprensibile</li> </ul>	<p>Occorre osservare se:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- padroneggia i mezzi espressivi</li> <li>- se procede con coerenza</li> </ul>	Scrive in maniera brillante. Estremamente preciso ed efficace nell'utilizzo del linguaggio tecnico	Scrive in maniera chiara usando un linguaggio preciso e corretto. La lettura risulta gradevole e convincente	Espone in maniera piana, senza ricchezza di mezzi espressivi	Il testo è sconnesso e inidoneo a rendere l'idea di un percorso narrativo piano, chiaro e coeso





GIOVANNI PASCUZZI

## Avvocati formano avvocati

Guida all'insegnamento  
dei saperi forensi

il Mulino Itinerari

[www.giovanpascuzzi.it](http://www.giovanpascuzzi.it)

# Per approfondimenti

[HOME](#) | [CHI SONO](#) | [PUBBLICAZIONI](#) | [ATTIVITÀ DIDATTICA](#) | [BLOG](#) | [CONTATTI](#) | [PRIVACY POLICY](#)



**Giovanni Pascuzzi**

Tracce Digitali

[www.giovanpascuzzi.eu](http://www.giovanpascuzzi.eu)